

# Vaccini a casa per gli ultraottantenni si parte con Moderna tra sette giorni

Il direttore generale Verdoliva: "Pronto il nuovo centro alla Stazione marittima ma non abbiamo le dosi per aprirlo" Oggi stop alla profilassi per gli anziani alla Mostra d'Oltremare: si attende l'arrivo di 8190 sieri della Pfizer

di **Antonio Di Costanzo**

Almeno a Napoli dalla prossima settimana inizieranno le vaccinazioni domiciliari ai disabili over 80. Agli anziani che non possono raggiungere i centri vaccinali sarà somministrato a casa il vaccino Moderna. L'Asl Napoli 1 Centro, diretta da Ciro Verdoliva, ha ancora 3110 dosi di questo vaccino conservate nei frigoriferi che sarà destinato per le dosi "domiciliari". Oggi, invece, niente somministrazioni per gli over 80 alla Mostra d'Oltremare perché sono esaurite le scorte di Pfizer. Previsto per la tarda mattinata un rifornimento di 8190 dosi che servirà per i richiami degli ultraottantenni che si sono già vaccinati a Fuorigrotta. Ieri 922 anziani hanno avuto la seconda dose insieme a 1000 rappresentanti delle forze dell'ordine, vaccinati con AstraZeneca che verrà utilizzato anche oggi per 1000 lavoratori del mondo della scuola e 1250 forze dell'ordine. Domani si ripartirà con Pfizer, sempre che non ci siano ritardi nella consegna, con 1900 seconde dosi per gli over 80 e con le prime (AstraZeneca) per altri 1000 poliziotti carabinieri, guardia di finanza e vigili. Giovedì saranno convocate alla Mostra d'Oltremare oltre 3mila persone: 1000 anziani e 2000 divise.

«Al Covid Vaccine center - spiega Verdoliva - potremmo vaccinare oltre 4mila persone al giorno. Se avessimo un numero di dosi potremmo dare una grande accelerazione alla Campania. Con le forze dell'ordine, tra l'altro, impieghiamo pochissimo

tempo a effettuare le somministrazioni». Il direttore generale dell'Asl afferma anche che il nuovo centro vaccinale della Stazione marittima è ormai pronto: «Se avessimo i vaccini, il doppio rispetto alle consegne previste per questa settimana, potremmo già attivarlo, ma con queste scorte per il momento è inutile aprirlo». Per quanto riguarda le vaccinazioni a domicilio, il direttore generale dell'Asl dice che si baseranno sull'esperienza di Capri e Anacapri: «Dove siamo andati bene e dalla prossima settimana si partirà da Napoli». Su questo fronte la Regione sta lavorando con i medici di famiglia che saranno coinvolti nella campagna. Ancora da chiarire quando inizieranno le vaccinazioni per gli over 65 a cui ora potrà essere somministrato AstraZeneca ad eccezione degli "estremamente vulnerabili" per particolari patologie. E ieri tutti in coda per vaccinarsi in via Laviano a Caserta, dove è situata la caserma Ferrari Orsi, sede della brigata bersaglieri Garibaldi che è diventato il polo vaccinale più grande della Campania.

«Lavoriamo per avere forniture di vaccini e mi auguro che avremo qualche notizia positiva in questa settimana - afferma Vincenzo De Luca - il nostro obiettivo è concludere questo calvario entro il 2021, se riceviamo le forniture possiamo fare 50.000 vaccinazioni al giorno, che significa un milione e mezzo al mese». E il governatore aggiunge: «Avevamo messo su una macchina organizzativa per arrivare ad avere a lu-

glio il risultato di Napoli prima grande città d'Europa Covid free, avrebbe avuto grande valore simbolico. Ma i vaccini non li abbiamo avuti e anzi dobbiamo fare la guerra per avere la stessa quantità di altre Regioni, perché anche su questo c'è un mercato nero dei vaccini contro il sud». Ma in Campania a tenere banco è anche il caso delle indennità tagliate ai medici del 118 che hanno ricevuto buste paga ridotte di un terzo e richieste di restituzioni delle somme percepite anche per l'importo di 90 mila euro. Tutto a causa di una indennità di poco più di 5 euro a ora che dopo anni è stata ritenuta illegittima. «I paradossi italiani della sfida alla pandemia globale assumono connotati grotteschi in Campania» afferma l'avvocato Giovanni Rubinacci di Tmdplex annunciando l'azione legale a tutela degli operatori del 118 se le aziende sanitarie «non cambiano registro immediatamente. Rappresenta un paradosso - spiega Rubinacci - che l'abrogazione di parte della retribuzione sia stata effettuata in assenza di una espressa norma di legge, ma solo in base ad una errata interpretazione del contratto collettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il taglio delle  
indennità al 118:  
pronta azione legale  
a tutela dei medici***



Peso: 57%



▲ **Fuorigrotta**  
Il Vaccine Center alla Mostra  
d'Oltremare



Peso: 57%

**LA CAMPAGNA** Cade ufficialmente il limite anche in Italia, ma vengono esclusi gli «estremamente vulnerabili»

# AstraZeneca anche agli over 65

*Cinquanta milioni di dosi entro aprile. Oggi allo Spallanzani si vaccina Mattarella*

**ROMA.** Cade il limite massimo di età per l'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca. Dopo Gran Bretagna, Francia, Germania e Belgio, anche l'Italia ha dato il via libera ufficiale al suo impiego nei soggetti con più di 65 anni, escludendo però gli «estremamente vulnerabili» per particolari patologie. L'indicazione è contenuta in nuova circolare del ministero della Salute. Rispetto al vaccino AstraZeneca - fino ad ieri indicato per la fascia 18-65 anni - la circolare chiarisce infatti come l'estensione d'uso di basi su «ulteriori evidenze scientifiche resesi disponibili» e che «non solo confermano il profilo di sicurezza favorevole ma indicano che, anche nei soggetti di età superiore ai 65 anni, la somministrazione del vaccino è in grado d'indurre significativa protezione sia dallo sviluppo di patologia indotta da SarsCov2 sia dalle forme gravi o addirittura fatali di Covid-19». Su queste basi, e «anche in una prospettiva di sanità pubblica connotata da limitata disponibilità di dosi vaccinali e alla luce della necessità di conferire protezione a fasce di soggetti più esposti al rischio di sviluppare patologia grave o addirittura forme fatali di Covid-19, il Consiglio Superiore di Sanità (Css) - afferma il ministero - ha espresso parere favorevole a che il vaccino AstraZeneca possa essere somministrato anche ai soggetti di età superiore ai 65 anni». Tale indicazione non si applica pe-

rò agli «estremamente vulnerabili». Quanto alla tempistica della seconda dose, come già indicato nella circolare ministeriale del 10 febbraio che ha recepito le indicazioni dell'Agenzia italiana del farmaco, il richiamo dovrebbe essere somministrato nel corso della 12/a settimana (da 78 a 84 giorni) e comunque ad una distanza di almeno 10 settimane (63 giorni) dalla prima dose. Intanto, a quanto apprende l'Adnkronos da fonti ospedaliere, oggi il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (*nella foto*) si vaccinerà all'ospedale Lazzaro Spallanzani di Roma. Il Capo dello Stato è atteso a mezzogiorno nella struttura ospedaliera del quartiere Monteverde. «Vaccinarsi - aveva affermato Mattarella nel messaggio di fine anno - è una scelta di responsabilità, un dovere. Tanto più per chi opera a contatto con i malati e le persone più fragili. Di fronte a una malattia così fortemente contagiosa, che provoca tante morti, è necessario tutelare la propria salute ed è doveroso proteggere quella degli altri, familiari, amici, colleghi. Io mi vaccinerò appena possibile, dopo le categorie che, essendo a rischio maggiore, debbono avere la precedenza». Il Capo dello Stato compirà ottant'anni il prossimo 23 luglio.

Con le massicce nuove consegne previste dal primo aprile - 50 milioni di dosi come annunciato dal ministro della salute Roberto Speranza - e grazie alla possibilità di utilizzare AstraZeneca anche sugli anziani,

la campagna vaccinale potrà dunque avere, come auspicato, una decisa accelerazione. Altro fronte sul quale il governo punta, oltre al rispetto dei contratti già in essere per l'approvvigionamento di dosi, è quello della produzione interna. Per questo il ministro Giorgetti ha firmato un decreto «per liberare immediatamente 200 milioni» per interventi di ricerca e riconversione industriale per la produzione dei vaccini, fondi che si affiancano alle ulteriori risorse previste nel decreto sostegni per la creazione del «Polo per la vaccinologia e farmaci biologici». Giorgetti ha anche nominato Giovanni Tria, già ministro dell'economia, consulente economico sul dossier vaccini per la parte che riguarda la produzione industriale nazionale e i rapporti con l'Ue. Continua a crescere intanto la preoccupazione legata alle varianti del virus SarsCov2: un nuovo studio pubblicato su Nature indica infatti come il virus stia mutando in una direzione che può portarlo a sfuggire terapie e vaccini il cui principale bersaglio è la proteina Spike, ossia la principale arma che SarsCov2 utilizza per entrare nelle cellule.



Entro giugno in 15 milioni protetti con due fiale, altri 30 milioni con una  
Von der Leyen accusa AstraZeneca e conferma lo stop all'export

# Piano vaccini su due binari per iniettare 60 milioni di dosi

**ROMA** L'obiettivo resta sempre quello di arrivare a 60 milioni di somministrazioni entro la fine di giugno. Poco meno di 15 milioni con la doppia dose, e quindi pienamente vaccinati. Poco più di 30 milioni con una sola dose, e quindi protetti anche se in modo parziale. Ma dal continuo adattamento del piano vaccinale, dopo il punto fatto ieri a Palazzo Chigi, si vanno delineando due binari paralleli.

I vaccini Pfizer-BioNTech e Moderna continueranno a essere usati per le persone con più di 80 anni e per i fragili, categoria già definita da una tabella del programma elaborato dal governo precedente. E che prevede quattordici voci tra le quali i malati oncologici, gli immunodepressi, i disabili, i gravemente obesi. L'altro binario riguarda invece AstraZeneca, che ieri ha avuto l'annuncio via libera anche per le persone con più di 65 anni ma in buona salute. E Janssen, il vaccino della Johnson & Johnson che entro questa settimana dovrebbe essere autorizzato nell'Unione Europea e quindi in Italia. Questi due prodotti saranno utilizza-

ti sia per i lavoratori delle categorie a rischio, ma con un freno alla concorrenza sfrenata di questi giorni fra le categorie, sia per le persone anziane, ma fino ai 79 anni d'età e in buona salute. Mentre sullo sfondo resta il russo Sputnik, non ancora autorizzato come i vaccini cinesi, «suggeriti» ieri da Beppe Grillo.

Il doppio binario è proprio quello di cui ha parlato il presidente del Consiglio Mario Draghi, nel giorno in cui l'Italia ha superato il tetto dei 100 mila morti dall'inizio della pandemia, quando ha detto che si privilegeranno le «persone più fragili e le categorie a rischio». In ogni caso l'accelerazione che dovrebbe arrivare da aprile in poi dipende in primo luogo dall'arrivo delle dosi promesse. Ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha ricordato che finora AstraZeneca ha consegnato meno del 10% delle dosi pattuite nel primo trimestre. Aggiungendo di «aver sostenuto» l'Italia sullo stop all'export. AstraZeneca ha promesso di recuperare nel secondo trimestre. E ieri c'è stato un segnale posi-

vo, visto che sono state consegnate 684 mila dosi, quelle previste. Poi c'è il capitolo dei punti vaccinali, i luoghi in cui materialmente somministrare le dosi. L'ufficio del commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, che sta per essere rafforzato con 150 persone della Difesa, lavora per allargare la rete insieme alla Protezione civile. Al momento sono 142 i nuclei vaccinali mobili, che dovranno raggiungere i centri isolati. Ma si punta ad arrivare a 200. Si lavora a un protocollo con Confindustria per vaccinare anche sui luoghi di lavoro, utilizzando per le piccole aziende gli ambulatori Inail.

Oltre ai medici di famiglia il nuovo vaccino della Janssen, più facile da utilizzare, dovrebbe essere affidato anche alle farmacie. Un grande aiuto dovrebbe arrivare poi dai volontari. Potrebbe essere accolto anche il suggerimento del sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè, che propone di utilizzare «i Lions e i Rotary, che hanno oltre 2 mila club con 91 mila soci tra i quali molti medici anche in pensione che possono e devono

mettersi a disposizione». Ma è chiaro che l'accelerazione attesa da aprile in poi dovrà passare soprattutto per i grandi centri vaccinali, quelli capaci di viaggiare sulle 2 mila somministrazioni al giorno. E in particolare sulla conversione dei *drive through* della Difesa, utilizzati finora per i tamponi.

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**A Milano** La campagna vaccinale per il personale scolastico partita ieri al Museo della Scienza e della Tecnologia



Peso:51%

**IL DOSSIER**

## La corsa ai vaccini un milione al giorno

**PAOLORUSSO**

I medici di famiglia puntano i piedi, i sanitari senza lavoro non si arruolano e allora a dare un colpo di acceleratore alla campagna vaccinale arriva la carica dei 269 mila infermieri professionali dipendenti di Asl e ospedali. Pronti a siringare 45 milioni di italiani. -p.3

Sul tavolo della task force la proposta dei professionisti pubblici per accelerare la campagna  
Con due ore di lavoro extra al giorno in un mese e mezzo si proteggeranno 45 milioni di italiani

# La carica dei 90.000 infermieri “Immunità di gregge in 41 giorni”

**IL DOSSIER**

ROMA

I medici di famiglia puntano i piedi, i sanitari senza lavoro non si arruolano e allora a dare un colpo di acceleratore alla campagna vaccinale arriva la carica dei 269 mila infermieri professionali dipendenti di Asl e ospedali. Pronti a siringare 45 milioni di italiani, ossia a tagliare il traguardo dell'immunità di gregge solo in un mese e mezzo, se ci fossero da subito tutti i vaccini acquistati sulla carta dell'Europa. Vaccini che, però, inizieranno ad arrivare in dosi massicce a partire da aprile, quando verranno implementati gli invii di quelli già approvati e si aggungeranno 30 milioni di dosi di Johnson&Johnson, che giovedì dovrebbe ricevere il via libera dell'Emm (Agenzia europea del farmaco).

Arrivate le dosi servirà però chi le inietta e per ora la fila dei vaccinatori sembra sguar-

nita. Già con le poche fiale che arrivano oggi, una su cinque resta nei frigo. Quelle di AstraZeneca in particolare, che toccherebbe soprattutto ai medici di famiglia inoculare ai propri assistiti. Ma l'accordo nazionale è stato recepito solo dalla metà delle Regioni e anche in queste i dottori che hanno poi effettivamente aderito sono pochi.

Dei tremila medici e 12 mila infermieri vaccinatori non dipendenti che avrebbero dovuto assumere le agenzie interinali selezionate dall'ex commissario Domenico Arcuri, ne sono stati arruolati meno della metà. Anche perché di infermieri a spasso non se ne trovano. Ora si proverà a pagare i medici specializzandi, che non basteranno però a colmare i vuoti.

Così, sul tavolo del governo, l'Ordine degli infermieri ha calato la sua proposta, correlata di numeri che ieri hanno favorevolmente impressionato la task force sul piano vaccinale, composta dai ministri della Salute e degli Affari regionali Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, dal nuovo commissario per l'emergenza,

il generale Francesco Figliuolo, dal capo della protezione civile Fabrizio Curcio e dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Roberto Garofoli. Un vertice in cui si è ribadita la necessità di uniformare i criteri con i quali le Regioni hanno fino ad oggi stilato la lista di chi deve essere prioritariamente immunizzato. E la linea resta quella di procedere per ora con gli ultraottantenni, tre quarti dei quali tra l'altro non ha ancora fatto la doppia dose. Contestualmente vaccinare i due milioni di estremamente vulnerabili, ma poi andare avanti spediti per classi di età, seguendo il «metodo Israele».

La vera novità è, però, la scesa in campo degli infermieri. I numeri calati sul tavolo



Peso: 1-3%, 3-47%

lo di ieri dicono che questa può essere la soluzione per accelerare. Quelli dipendenti delle strutture pubbliche in Italia sono 269 mila, legati da un contratto di esclusività con Asl e ospedali. Ma concedendo una deroga per vaccinare due ore al giorno fuori dall'orario di lavoro, nell'ipotesi che anche soltanto un terzo di questo esercito decidesse di aderire alla campagna, in un mese e mezzo avremmo 45 milioni di italiani immunizzati.

I conti sono presto fatti. Da quanto già cronometrato sul campo, ogni professionista in un'ora riesce a somministrare almeno sei dosi. Questo vuol dire che ogni giorno avremmo un milione e 76 mila somministrazioni che in

41, massimo 45 giorni consentirebbero di raggiungere l'agognata immunità di gregge. E con un costo persino inferiore ai 346 milioni già stanziati dal decreto sostegno per pagare i medici di famiglia re-

calcitranti. Con 50 euro l'ora lordi, non si andrebbe oltre i 160 milioni di spesa.

Numeri che hanno positivamente colpito ministri, commissario e Protezione civile, che una mano l'hanno ricevuta ieri dalla circolare firmata dal direttore della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, che autorizza l'utilizzo del vaccino AstraZeneca anche per gli over 65, senza fissare alcun limite di età. Il semaforo re-

sta acceso sul rosso solo per le persone «estremamente vulnerabili», che dovrebbero quindi continuare ad utilizzare i vaccini di Pfizer e di Moderna. Una novità che permetterà ora di immunizzare più velocemente gli anziani tra 65 e 79 anni, fino ad oggi lasciati ai margini della campagna. P.A. RU.—

**Il problema è che mancano i farmaci  
In dosi massicce  
arriveranno ad aprile  
Il ministero della  
Salute ha autorizzato  
l'uso di AstraZeneca  
anche per gli over 65**

## I NUMERI DELLA PROPOSTA



## A che punto è la campagna vaccinale



L'EGO - HUB



Peso: 1-3%, 3-47%

**TERAPIE ANTI-SARS-COV-2**

**OSPEDALE SAN RAFFAELE**

**Nel laboratorio di biosicurezza si studia un nuovo monoclonale**

Mentre Solidarity, l'unico studio globale promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sui potenziali farmaci anti-Covid-19 è incredibilmente in pausa, i trial italiani non si fermano e secondo l'ultimo rapporto Aifa sul tema, sono 44 (il 17,5%) quelli autorizzati e 58 (il 23%) quelli in valutazione. Si tratta di dati preliminari, che mostrano però che pur in presenza di uno stato di emergenza sanitaria dove la maggior parte delle risorse professionali erano destinate alla cura dei pazienti, il sistema Italia ha generato il 50% dei lavori rispetto a quelli presentati (252 in totale, 130 dei quali sono stati rifiutati, ovvero il 51%). Insomma una buona media.

Al primo posto nella classifica stilata da Aifa, con nove studi indipendenti, a cui se ne aggiungono altri sette sponsorizzati da farmaceutiche, c'è l'Ospedale San Raffaele di Milano. «Nei nostri studi abbiamo rivolto attenzione alle tre aree fondamentali di intervento per questa malattia: i farmaci antivirali, che impattano sul virus e sulla sua crescita, le terapie anticoagulanti, che riducono le complicanze trombotiche secondarie alla malattia, e gli antinfiammatori, in risposta all'esagerata reazione del sistema immunitario - ci dice Fabio Ciceri, direttore scientifico dell'Irccs milanese e primario dell'unità di Ematologia e Trapianto di midollo osseo - A questi vanno aggiunti oltre 70 progetti di ricerca di base e la riconversione dell'unico laboratorio ad alta biosicurezza in Italia per lo studio di Sars-CoV-2 in vivo».

E proprio grazie a questo laboratorio e la disponibilità di una banca dati di materiale virale di quasi 2mila pazienti, l'Istituto ha avviato lo screening per la ricerca di nuovo anticorpo monoclonale per Covid-19. «L'obiettivo è quello di avere anticorpi capaci di agire

non solo contro spike, che è già presente nella farmacopea, ma che riconoscano anche strutture virali condivise e costanti con altri virus della stessa famiglia, potenzialmente attivi quindi sia sulle varianti di Sars-Cov-2 sia su futuri coronavirus».

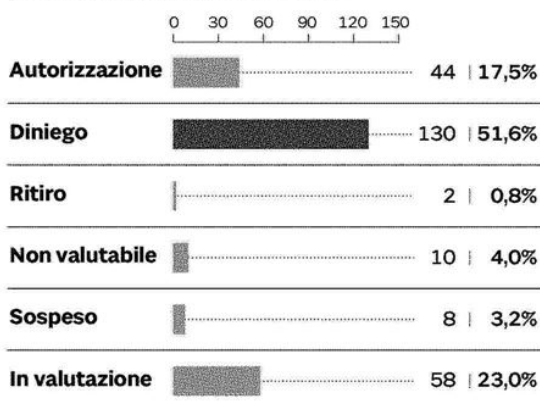
E sui farmaci in sperimentazione quali conclusioni possiamo trarre? «Oggi siamo nella fase degli studi controllati che da un punto di vista metodologico sono gli unici che possono permetterci di produrre un'evidenza di primo livello per stabilire l'efficacia di un farmaco - riprende Ciceri - Sugli anticoagulanti, per esempio, abbiamo in corso un importante studio prospettico cooperativo, che farà chiarezza su quale farmaco usare, a quale dose, per determinare il rischio-beneficio di una profilassi rispetto a una terapia. E poi nell'ambito della terapia antinfiammatoria abbiamo due studi: uno utilizza un farmaco italiano di Dompè, il reparixin, mentre l'altro impiega l'anticorpo IL1 verso placebo. Sugli antivirali, quello che a oggi possiamo dire è che remdesivir nella nostra esperienza ha dimostrato una comprovata efficacia, a differenza di quanto era emerso dallo studio Solidarity, in particolare nelle fasi precoci della malattia».

Lo studio globale dell'Oms aveva analizzato quattro trattamenti: il remdesivir, appunto, l'idrossiclorochina, interferone beta e la combinazione di farmaci per l'Hiv lopinavir e ritonavir. Dai risultati pubblicati su più di 11.000 pazienti in 400 ospedali era emerso che nessuna di queste terapie aveva portato a una riduzione significativa dei decessi. «Oggi remdesivir, eparina e cortisone sono elencati come terapia standard che ha superato evidenze di primo livello. Invece idrossiclorochina e la combinazione di farmaci per l'Hiv, così come il tocilizumab possiamo darli per archiviati», conclude Ciceri.

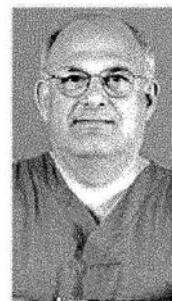
— **Francesca Cerati**

**Gli studi avviati in Italia**

Sperimentazioni Covid-19 presentate nel 2020 per esito e variazioni % sul totale.



Fonte: Aifa



**Fabio Ciceri.**  
Direttore scientifico dell'Ospedale San Raffaele di Milano



Peso: 16%

La pandemia Il sistema di viabilità non ha retto creando problemi ai militari impegnati

# Vaccinazioni sprint in auto ma traffico fuori controllo

Nella caserma della Garibaldi anziani soddisfatti: così tutto più semplice

**Ornella Mincione**

**S**tando ai dati delle 18.05 di ieri, sono 21.516 i docenti e gli addetti Ata che si sono sottoposti alla vaccinazione. Secondo il conteggio, in totale l'organico complessivo delle scuole del Casertano dovrebbe ammontare a circa 23mila persone: va da sé che le poche centinaia che restano verranno esaurite nel giro delle poche ore di fine giornata. Scatta dunque ufficialmente la fase di vaccinazioni dedicate

alle forze dell'ordine. Tutto sembra filare liscio, ma nella mattinata di ieri c'è stata un po' di confusione in via Laviano per la coda delle auto in attesa di poter accedere nel percorso per il Drive Through del vaccino. Il traffico si è diradato nel primo pomeriggio.

*A pag. 23*



Peso: 21-1%, 23-58%

# La corsa contro la pandemia

## Vaccini, ok il drive in ma intorno alla caserma il traffico fuori controllo

► Gli anziani impediti nei movimenti ricevono in auto le dosi: tempo 40 minuti  
► Completato il personale scolastico l'Asl comincia ora con le forze dell'ordine

### LA GIORNATA

#### Ornella Mincione

Vaccinati gli operatori del mondo della scuola, ora è la volta degli agenti delle forze dell'ordine che hanno già potuto presentare la propria adesione al servizio e in queste ore stanno ricevendo il contatto dall'Azienda sanitaria casertana per stabilire l'appuntamento della vaccinazione. Rispettato dunque il cronoprogramma fissato nei giorni scorsi dall'Asl guidata dal direttore generale Ferdinando Russo: tempi rispettati grazie all'incremento di forza dato dall'attivazione del centro vaccinale allestito nella caserma Ferrari Orsi, con la collaborazione della Brigata Garibaldi.

#### IL PERSONALE SCOLASTICO

Stando ai dati delle 18.05 di ieri, sono 21.516 i docenti e gli addetti del personale Ata che si sono sottoposti alla vaccinazione. Secondo il conteggio, in totale l'organico complessivo degli istituti del Casertano dovrebbe ammontare a circa 23mila persone: va da sé che le poche centinaia che restano verranno esaurite nel giro delle poche ore di fine giornata.

#### GLI UOMINI IN DIVISA

Comunque sia, scatta ufficialmente la fase delle forze dell'ordi-

ne, considerando che i carabinieri dei Nas sono stati già vaccinati nella prima fase, vista la loro attività in ambienti sanitari. Secondo alcune fonti interne alle forze dell'ordine, molti agenti, dopo aver aderito, hanno già ricevuto anche il contatto da parte dell'Asl per l'appuntamento in cui sottoporsi alla somministrazione del farmaco. Procede comunque anche il servizio vaccinale per gli over 80: fino a ieri erano 18.567 i cittadini vaccinati, cui però è stata somministrata anche la seconda dose. Finita questa fase, si comincerà a iniettare la prima dose agli altri cittadini over 80.

#### I DATI

Fatto sta che nel complesso sono 59.121 le prime dosi erogate dal 31 dicembre scorso, quando è partito il Piano vaccinale a Caserta, 27.232 le seconde. Dal primo marzo, ovvero dall'apertura del presidio vaccinale della Difesa nella caserma Ferrari Orsi, c'è stata un'accelerazione delle vaccinazioni, dato sottolineato ancora di più con l'avvio dell'attività del Drive in dedicato al servizio per gli anziani non autonomi.

#### IL TRAFFICO

Nella mattinata di ieri c'è stata

un po' di confusione in via Laviano per la coda delle auto in attesa di poter accedere nel percorso per il Drive Through del vaccino. «In realtà la coda non inficia il traffico, in quanto è stata predisposta una corsia sul lato destro di via Laviano dedicata a chi deve sottoporsi al vaccino - spiega il comandante dei vigili urbani di Caserta Luigi Di Simone -. Il percorso è segnalato ma possiamo incrementare la segnaletica affinché i cittadini comprendano facilmente quale strada percorrere. Poi ci sono anche quelli che si trovano in fila ore prima dell'appuntamento fissato dall'Asl che puntualmente scaglionano l'orario del servizio per ogni utente: anticiparsi però è scelta dell'utente». A ogni modo, la confusione vissuta ieri mattina potrebbe scemare con il tempo e l'abitudine, visto che già nel primo pomeriggio non c'è stata alcuna difficoltà ad



accedere al percorso segnalato. Intanto, l'Asl di Caserta continua il monitoraggio della diffusione dell'epidemia.

### I NUMERI

Stando al report pubblicato ieri, sono 247 i nuovi positivi emersi dalla processazione di 1.514 tamponi nelle ultime 24 ore. In parallelo però anche 114 guariti: ciò significa che ora sono 5.442 i positivi seguiti dai Team Covid o ricoverati negli ospedali Covid. I presidi registrano la saturazione dei posti letto della Terapia intensiva e Sub intensiva. Gli unici letti disponibili in Terra di Lavoro di

Terapia intensiva sono quelli dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano dove sono solo sette i letti occupati per l'assistenza a più alta intensità. Sono stati registrati anche altri cinque decessi, per un totale di 810 vittime del Covid in tutta la provincia. Dall'inizio dell'epidemia sono stati 46.814 i pazienti contagiati e, di questi, 40.562 sono guariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON SI ARRESTA  
LA SPIRALE  
DEL CONTAGIO  
CINQUE MORTI E 247  
NUOVI POSITIVI: 16,3  
OGNI CENTO TAMPONI**



Peso: 21-1%, 23-58%